



Fletorja e Klerit Katolik



të Shqypnis



PERMAJTJA E LANDËS

Akte të Selis Shëjte:

Acta Pii PP. XI: S. Carolus Borr. et S. Robertus

Bell. Patroni operum instructionis religiosae . fage 33

Sermo de arte sacra » 34

S. Poenit. Apost. Indulgentia recitationi divini officii . . . » 35

Akte të Dieqezeve:

Caktimet në të Mbledhun të Klerit të Durrsit . . . » 37

Protestë kundra disa të shameve e shpifjeve t'orthodoksve » 39

Historija e Dieqezeve të Shqypnis » 42

Casus conscientiae » 44

Lajme:

Per shpirt të Kardinallit të Propagandës » 46

✠ Don Lukë Derani » 47

Shoqnija e Sh' Jozefit » 48

= SI DORËSHKRIM =

SHKODER 1932

Shtypshkroja « Zoja e Paperlyne »

BIBLIOTEKA PUBLIKE
"MARIN BARLETI"
SHKODER (2018)

Fletorja e Klerit Katolik

— TË SHQYPNËS —

AKTE TË SELËS SHËJTE

ACTA PII PP. XI

S. Carolus Borromeus et S. Robertus Bellarminus, patroni
operum instructionis religiosae.

(A. A. S., 1 iun. 1932, XXIV, 196).

PIUS PP. XI.

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Hae Alma in Urbe frugifera exstat canonice erecta in templo Sanctae Mariae a Lacrymis, vulgo «del Pianto», Archiscolantis a Doctrina Christiana nuncupata. Nunc autem eiusdem Archiconfraternitatis moderatores, Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinali Nostro in Urbe eiusque districtu Vicario in spiritualibus Generali amplissime suffragante, Nos enixe humiliterque rogant ut tamquam coelestes Patronos pio eidem instituto Sanctum Carolum Borromeum, Episcopum Confessorem, et Sanctum Robertum Bellarminum, Episcopum Confessorem atque Ecclesiae Doctorem, concedere dignemur. Non vero magis opportunum videtur quam ita sacerdotibus ceterisque omnibus qui in doctrinam Christianam tradendam incumbunt, conspicua praebere exempla eorumdem Sanctorum, quos in sacris explendis muneribus atque in populo Christiano religiose edocendo insignes Ecclesia dilaudat. Sanctus enim Mediolanensium Praeul non modo utilissimum parochorum catechismum, qui etiam «Catechismus Romanus» appellari solet, conficiendum atque in lucem edendum curavit, sed illas quoque in dioecesi sua et finitimis in dioecesibus instituit atque opportunis statutis instruit celeberrimas doctrinae Christianae scholas, quae usque ad nostram vigent aetatem. Sanctus vero Controversiarum Magister, praeter ea praeclarae sapientiae documenta,

quibus exstat insignis in Ecclesia Dei, aureum illum composuit Catechismum, qui Summorum Pontificum et plurimorum Episcoporum iudicio atque trium fere saeculorum usu ita est commendatus et comprobatus, ut catechesis exemplar recte habendus sit. Conlatis igitur consiliis cum dilecto Filio Nostro Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinali Sacrorum Rituum Congregationis Praefecto, motu proprio atque ex certa scientia ac matura deliberatione Nostris, deque Apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, praesentium Litterarum tenore, perpetuumque in modum, Sanctum Carolum Borromeum, Episcopum Confessorem, et Sanctum Robertum Bellarminum, Episcopum Confessorem atque Ecclesiae Doctorem, celestes Patronos non modo memoratae Urbanae Archiconfraternitatis Doctrinae Christianae sed omnium quoque ceterorum instructionis religiosae Operum ubique terrarum existentium, constituimus et declaramus. Contrariis non obstantibus quibuscumque. Haec, ad spirituale omnium tum catechesis magistrorum tum discipulorum bonum ubique terrarum provehendum concedentes, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces semper exstare ac permanere, suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque ad quos spectant, sive spectare poterunt, amplissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum, irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter contigerit attentari.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris die XXVI mensis Aprilis anno MCMXXXII, Pontificatus Nostri undecimo.

E. Card. PACELLI
a Secretis Status

Sermo de arte sacra

(A. S. S., 3 nov. 1932, XXIV, 255.)

Occasionem nactus dedicationis novae Pinacothecae Vaticanae, die XXVII Oct. MDCCCXXXII, Ss. mus D. N. Pius Pp. XI, commendata aedificii opportunitate, laudataque singulorum sollertia, qui, ad fines sibi propositus assequendos sedulam operam navarunt, in primis praeclari architecti Lucae Beltrami, gravia haec verba fecit de arte sacra:

Tante opere d'arte, indiscutibilmente e per sempre belle, come quelle che stiamo per passare, ammirando, in rassegna; opere nella quasi totalità così profondamente ispirate al pensiero ed al senti-

mento religioso, da farle sembrare, ora, come fu ben detto, delle ingenuità e fervorose invocazioni e preghiere, ora dei luminosi inni di fede, ora delle sublimi elevazioni e dei veri tronfi di gloria celeste e divina; tante e tali opere Ci fanno (quasi per irresistibile forza di contrasto) pensare a certe altre così dette opere d'arte sacra, che il sacro non sembrano richiamare e far presente se non perchè lo sfigurano fino alla caricatura, e bene spesso fino a vera e propria profanazione.

Se ne tentano le difese in nome della ricerca del nuovo, e della razionalità delle opere.

Ma il nuovo non rappresenta un vero progresso se non è almeno altrettanto bello ed altrettanto buono che l'antico; e troppo spesso questi pretesi nuovi sono sinceramente, quando non anche sconsigliatamente, brutti e rivelano soltanto l'incapacità o l'impazienza di quella preparazione di cultura generale, di disegno — di questo soprattutto — di quella abitudine di paziente e coscienzioso lavoro, il difetto e l'assenza delle quali dà luogo a figurazioni, o, più veramente detto, a deformazioni, alle quali vien meno la stessa tanto ricercata novità, troppo somigliando a certe figurazioni che si trovano nei manoscritti del più tenebroso medioevo, quando si erano perdute nel ciclone barbarico le buone tradizioni antiche ed ancora non appariva un barlume di rinascenza.

Il simile avviene quando la nuova sedicente arte sacra si fa a costruire, a decorare, ad arredare quelle *Abitazioni di Dio e Case di orazione* che sono le nostre Chiese.

Abitazione di Dio e Case di orazione, ecco secondo le parole di Dio stesso o da Lui ispirate, ecco il fine ed il motivo d'essere delle sacre costruzioni; ecco le supreme ragioni alle quali deve incessantemente ispirarsi e costantemente ubbidire l'arte che voglia dirsi ed essere sacra e razionale, sotto pena di non essere più nè razionale nè sacra; come non è più arte razionale nè arte umana (e vogliamo dire degna dell'uomo e rispondente alla sua natura), l'arte amorale — come dicono — la quale nega o dimentica e non rispetta la sua suprema ragione di essere, che è d'essere per l'attività di una natura essenzialmente morale.

Le poche e fondamentali idee che abbiamo piuttosto accennate che esposte, lasciano abbastanza chiaramente intendere il Nostro giudizio pratico circa la così detta « nuova arte sacra ». Lo abbiamo del resto già più volte espresso con nomi d'arte e con Sacri Pastori: la Nostra speranza, il Nostro ardente voto, la Nostra volontà può

essere soltanto che sia ubbidita la legge canonica, chiaramente formulata e sancita anche nel Codice di Diritto Canonico, e cioè: che tale arte non sia ammessa nelle nostre Chiese e molto più che non sia chiamata a costruirle, a decorarle; ¹⁾ pur spalacando tutte le porte e dando il più shietto benvenuto ad ogni buono e progressivo sviluppo delle buone e venerande tradizioni, che in tanti secoli di vita cristiana, in tanta diversità di ambienti e di condizioni sociali ed etniche, hanno dato tanta prova di inesauribile capacità di ispirare nuove e belle forme, quante volte vennero interrogate o studiate e coltivate al duplice lume del genio e della fede.

Incombe ai Nostri Fratelli di Episcopato, sia per il divino mandato che li onora e sia per la esplicita disposizione del Codice sacro, incombe, dicevamo, ai Vescovi per le loro rispettive Diocesi, come a Noi per tutta la Chiesa, invigilare affinché tanto importanti disposizioni del Codice stesso siano ubbidite ed osservate, e nulla nell' usurpato nome dell' Arte venga ad offendere le santità delle Chiese e degli Altari, a disturbare la pietà dei fedeli.

Siamo ben lieti di poter ricordare che già da tempo ed anche recentemente, da vicino a Noi e da lontano, non poche voci si sono levate a difesa delle buone tradizioni ed a riprovazione e condanna di troppo manifeste aberrazioni.

È con particolare compiacenza che fra le accenate voci ricordiamo quelle di Sacerdoti e di Vescovi, di Metropoliti e Cardinali, e tanto più solenni, concordi ed istruttive dove più grande appariva il bisogno.

Ma ecco che l' importaza delle cose e la vostra filiale attenzione quasi Ci facevano dimenticare di avervi Noi invitati non ad udire, ma a vedere ed ammirare. Venite dunque: vedete, ammirate.

SACRA POENITENTIARIA APOSTOLICA

(OFFICIUM DE INDULGENTIIS)

Indulgentia plenaria recitationi divini officii coram Ss.mo Sacramento adnexa extenditur.

Decretum

Quo magis, praesertim in clero, numerus et pietas augeatur adoratorum Sacramenti mirabilis quod Christus Dominus, transitorius de hoc mundo ad Patrem, tamquam Passionis suae memoriale per-

1) Cf. can. 1164 § 1, 1279 § 2, 1296 § 3.

petuum et de sua contristatis absentia solatium singulare reliquit, Ss.mus Dominus Noster Pius divina Providentia Pp. XI, in Audientia die 21 mensis Octobris anni currentis infrascripto Cardinali Poenitentiario Maiori impertita, peculiarem gratiam iam in alia simili Audientia diei 17 Octobris 1930 benigne concessam (cfr. *Acta Apostolicae Sedis*, vol. XXII, p. 493) ita extendere dignatus est ut qui in Sacris constituti divinum Officium in alias preces commutatum rite obtinuerint, indulgentiam plenariam, si preces eiusmodi coram Ss.mo Sacramento sive publicae adorationi exposito sive in tabernaculo adservato devote recitaverint, suetis conditionibus, et ipsi lucrari valent. Praesenti in Perpetuum valituro absque ulla Brevis expeditione et contrariis quibuscumque minime obstantibus.

Datum Romae, ex aedibus Sacrae Poenitentiariae, die 7 Novembris 1932.

L. CARD. LAURI, *Poenitentiarius Maior*.

L. ✠ S.

I. Teodori, *Secretarius*.

AKTE TË DIEÇEZEVE

Caktimet e bâme në të Mbledhun të Klerit të Kryedjeçezit të Durrësit me 20 Shtatuer 1932.

1. Me u dhanë me gjithë shpirt me u nënë fëmive uratët e nevojshme e me i dhanë zhdrivillimin e Karkizimit në Urdhnime të Tenzot e të Shëjtes Kishë e mbi Sakramente. Mbas sodit fëmija që nuk dergohen te Kisha mbas thirrjes së Famullitarit për me nxënë uratët që lypen për Krezmin e Kungim të Parë, s'kan me u Krezmue.

2. Persritet porosija e bâme në të mbledhun të vjetit 1930, m' e bâ nder të tana Famullitarit mojine Zogës së Përkeme në Mâjë.

3. Për perparim të gjatës s'kan të dashtur amtare, porositen të tanë Famullitarët e parundeve në fusha e nder male, me u bâ shkollen fëmive edhe pa shpërhim.

4. Si kje porositë në të mbledhun të vjetit 1931, prep po porositet e Dilje Misjone qe bien në të parambramen Dile të Tetorit, të lajnue popullin e krishtenë që nd' at ditë të rrfehen e të kungohen e të luajnë lotin në një mëndyrë të posaçme për të hapun të Fës Shëjte e mbi ndjetit të Shëjtit Atë Papë. Nd' atë ditë sei-

cilli i krishtënë t' a napin një lëmoshë mbas fuqijet të pasunís së vet. Seicilli Famullitár ket lëmoshë ka me ja dergue Ordinariatit i cilli ka per të ja dergue Vepers Papnore per të Hapun të Fés.

5. Kasha Kryedjeçezane qí kje ngrehë vjet ka me pasë per qellim me mbajtë Meshtarët e moçem, permirsimin e Kishave e të Qelnavë e të blemit e mobiljeve mã të nevojshme per qelna. Seicilli famullitár detyrohet me dhanë 20 Meshë në vjetë per kashë.

6. Mbas Kanunit Kishtár, petku i Meshtarve në ç' fardo vëndit qí të gjinden, do të jén talarja.

7. Shtihet në mënd § 120 të Kanunit Kishtár se Meshtarët s' munden me paditë kënd as s' munden me i vùe bën kuej pa lajmue Ordinarin.

8. Seicilli famullitár do të mbajnë Regjistrin e Protokolit e atë të Kronologjis kishtare.

9. Atò familje katolike, qí janë nen jurisdikejon të ktf Kryedjeçez, qí marrin e napin gocat pa i krye formalitetet mbas Kodit Civil, s' kan me pasë bekimin e shpijave as të bukës per Pashkë, as tjera bekime. Djali e goca të bashkuemë pa ligjë s' kan me muejtë as me u rrfye as me u kungue.

10. Mbas sodit darsmat nder katunde si të fushave ashtu të maleve, janë të ndalueme me u bâ n' e Dile a në Festë t' urdhnueme; ashtu ndalohet me u qitë vercallat në kto dit; arsyeja e ktf ndalimit është, pse shumica e popullit po rrin pa Meshen Shëjte qí seicilli i krishtënë ka detyrë të randë me e pá.

11. Nder katunde fushore e malore, festat me miq kan me u lutë veç një herë në vjetë e kto veç me një darkë e me një drekë e jo mã teper.

12. Mbas sodit seecilla familje e krishtënë, është e detyrueme m' e prùe hakun e Kishës te qela e famullitarit. Kush pa arsye të skamit nuk paguenë hakun e shpirtit, s' ka me pasë bekim buket per Pashkë.

* * *

Mbas Mbledhjet, Ordinari me Këshilltarë bâni kto ndrrime: Don LUK DERANI prej Perlatit kje çue në Zhé! Don PRËND MALA prej Zhejet në Perlat; Don SHTJEFEN KURTI prej Shna Prëndet kje çue në Famullí të ré të Gurzit; Don ANTON ZOGAJ kje shënjue Famullitár i Shna Prëndes.

Delbënishtë, 21 Shtatuer 1932.

✠ PJETRI KRYEIP.

Protestë

kundra disá të shameve e shpifjeve t' orthodhoksve

Mbas shum kohet qí lypi, e mbas shum vështirsínave qí ju paraqitne kje pranue në prëhuin e Kishës katolike fort i Nderiti Zotní Grizostom Dhamës, famullitari i kishës orthodhokse t' Elbasanit; nieri nderet, e sá ndëj orthodoks kje çmue prei të vetvet; por si u kthye në besimin katolik, kje shá e salvage prei tyne sá mos me u besue.

Mbassi në ket rasë « Gazeta e Korçës » jo veç sulmoj meshtarin e kthym, por edhë Kishen katolike mbarë, me shum të shame e shpifje, e mbajtme të detyres s' onë me e çue zânin e me protestue pranë auktoriteteve qeveritare, të cillave u perket mprojtja e Statutit, qí urdhnnon nderimin e trí besimeve qí ka populli shqyptár.

Z. Ministri i P. të Mbrëndshme na pergjegji me shkresen qí ktu po botojmë, e nuk e pau të nevojshme me i dhanë púnës mã andej. Edhë na per ket herë po i shtrohena ksajë mases teper të butë, por po diftojmë se per tjeter herë nuk ka me mjaftue një leter private per me lá dhunína të perbotshme.

N. 406.

Shkoder, me 10 shtatuer 1932.

Shkelqesí,

Një fletore shqyptare « Gazeta e Korçës », në rasë të kthimit të Ndershmit Zotní Krizostom Dhamës prei Elbasanit në kishen katolike, trí herë rresht është sjellë me një mënyrë të dhunueshme kundra Kishës katolike. Gazeta vetë thotë se kjo ndallje nuk ká kurrnji randsí; e mbassi s paska randsí per ta, as na s po e marrim para sýsh: koha ka me diftue çë fare nieriit është ky Zotni e a ká kënë një pámundje mëndore, a një hap i peshorë kthimi i ti në fé t' anë. Por me ket pohim Gazeta do me thënë se qellimi i atyne artikujvet s ishte tjeter veç se mënjia kundra katolikizmes e kundra katolikvet shqyptarë; mënë qí jo veç shkakton dasín e popullit shqyptár, por qí do me i dshmue gjithkuej se ky popull kënka pernjimënd i dâm.

Katolik ká në të gjith shtetet e botës të mdbaja e të vogla, e nuk ká kurrnji shtet qí qit giúben lartë, qí është giúba e Kishës Katolike. Prí as katolikizma as giúba qí perdorë, nuk dán njisín e ndo 'j shtetit. E proçon populli çiermam, një nder mã të lidhunit per mprojtje të njisís e të tanís. Atdheut, kú katolikë e protestáj

kan luftue e luftojnë për të njëjtin Atdhë t'uej derdhë deri në më të mbramen pikë gjakun bujar. E provoju' Anglija e Shtetet e Bashkueme për me folë vetem për shtete të mëdha.

Gazeta e Korçës thotë se Katolicizma „futë popullin shqypetarë nën shtetshpirt politik të jashtë të Vatikanit“, (n. 1457. d. 18. 8. 32). Vatikani nuk ka kurrë politikë jashtë të hapunit të Mbretërisë shpirtnore të Jezu Krishtit.

Shëjti Atë Papë është Atë i gjithë katolikvet të botës shpërdatë nder shtete edhe kundërshtarë njëni me tjetrin; për të gjithë ka të njëjtin kujdës, për të gjithë ndien të njëjten flakë të dashtës atnore; provë se nuk gjindet në të politikë toksore. Katolikë kjene, e vetem katolikë, njëta burra që për s'vjet i bënë ball anëmkut të kombit t'onë, e në krye të tyre Luani i luftes i Shqipërisë, i Madhi Skanderbeg, që i pshtetun Papvet t'atëhershëm, pat për sish ngushllime shpirtnore e ndima materjale me vijue nd'atë luftën vigane.

Gazeta e përmendun (ibid.) flet për shpërblime materjale që Katolicizma dhanka për me sjellë gjind në fë të vet. Na nuk dijmë shka janë këto shpërblime materjale; e dijmë përkundra se nuk jena të zotët me mbajtë si lypet hjeshtë e kishvet t'ona e me lëcue nevojët e mëdha që kena. Më tepër mundena me e dishmue se fjala më e parë që i thohet atyne që lypin me u bënë katolikë është, që mos të rrëhen se kanë me gjetë ndima për Kishet për jetesën trupnore pse Kisha Katolike ndjeksit e vet nuk i blen me të holla. E në kjoftë se ndo 'j popit të kthyer i është dhënë ndo 'j ndimë, kjo punë ka ndollë pse t'uej këne popi meshtar, Kisha Katolike nuk e lëjon me kapë punë tjetër; e prandëj duhet t'i nepet një mjet jeteset. E kjo veper e mshirshme kështu është e ndalume për Unjillit Shëjt? Përkundra na këndojmë nder Letra shëjte se Apostujt nder të gjitha vëndet kështu shkoshin, mblidhshin lëmosha për me ndimue të kshtënët e parë të xjerrun për Sinagogash e të salvuem për çfutnish pse kishin marrë fën e Jezu Krishtit.

E propagandën fetare kështu e ndalën Unjillit Shëjt? Kështu thotë se Unjillit vetem do të legitet? Legitja e vetme shka kishte me vjeftë kuer mos të mundohesh me sjellë kah mësimi që legitet, atë që të ndijnë?

Për heren e mbrame (n. 1463. d. 24.8.32), gazeta thotë për fën katolike „sgjdhë më e keqe e më e organizueme, nga e cila naser mand të tronditet jo vetem prestigji i kombësis s'onë, por mund të provokohen dhe ngatërresa fatkeqe nder elementat shqypetarë“.

Para ktyne shpifjeve e të fyemeve të dhunueshme do të çojmë zënin t'uej protestue me gjithë fuqitë të zëmërs s'onë; e mbasi Statuti

mpron lirin e besimevet; e Feja Katolike është edhe ajo nën mprojtjen e ligjvet të Shtetit, kena uzdajë të plotë se e Nalta Qeverri Mbretnore ka me marrë të gjitha masat ligjore për mprojtjen e nderit të Kishës Katolike, kështu që sulmimet të tilla mos të përsëriten më.

Pranoni, Shkelqesë, nderimet t'ona më të posaçmet.

I Shkelqesë s' Uej
shërbtuer

✦ LAZER MIEDIA
Argjipeshkvi i Shkodër

Tiranë, 20/IX/32.

MBRETNIJA SHQIPTARE
MINISTRIJA E P. MBRENDËSHME
ZYRA SEKRETE

Nr. 1877/4

I Përndritëshmi Zotni,

I përgjegjësi letres së Juej N. 406 data 10 Shtatuer të k. v. Kam nderin me ju njoftue se Ministrija e P. të Mbrendëshme, që un sot drejtoj, ka dhënë me kohë urdhëna autoriteteve përkatëse për me ndalue Gazetën e Korçës nga botimi artikujsh me karakter fetarë që mund të sjedhin ftoftesië ndermjet elementash, t'uej i përmendë edhe se në rasë përsëritjet do të bahen kundër asaj fletore ndjekje ligjore.

Besoj se Përndritësija e Juej çmon dhe vetë se Qeveria Mbretnore, kurdoherë që i është paraqitë rasta, nuk ka pengue të bënë me ndigjue autoritetin e sajë mbi të ose ata që kanë dashtë me u trazue nder çashtje fetare të cilatdo element t'uej ba me respektue kështu Statutin Themelues të Mbretërisë dhe Ligjin e fuqisë.

Sa për Gazetën e Korçës prap më i përsërisin urdhenat që në kurr një menyre të mos guzojë me vutë gojë në besime.

Lutemi, Përndritësija, të pelqen përsëritjet e mija të shqueta

Ministri i P. të Mbrendëshme
MUSA JUKA

BIBLIOTEKA PUBLIKE
"MARIN BARLETI"
SHKODER (2018)

HISTORIA E DJEÇEZEVE TË SHQYPNÍS

Ipeshkëvijt e Shkodrës

(Vijim sh. f. 28 N. N. IV-IX. 932)

30. NDREU. Vjeten s e dijmë. E njohim vetun prej akteve koncistorjare, qi tesh po bijmë mâ poshtë, kû lexohet se Dedë Andriasi kje êmnue Ipeshkev i Shkodrës « per obitum Andreae ».

31. DEDA. Vjeten 1622. Kje i Urdhnit të Shë Françeskut e theolog në shëj, i derës s' Andriasve, të cillin Papa Gregori XV e zgodh per Ipeshkev të Shkodrës, si tregojnë Aktet koncistorjare: « Anno 1622. 23. Maji providit Eccl. Scutaren. in Macedonia (?) vacanti per obitum Andreae de persona F. Dominici Andriasii Ord. S. Francisci Min. de Observantia Theologi ». Ishte ipeshkev i mirë e zelltar por me një natyrë, si duket, idhnake e të ngutshme. Si u bâ Ipeshkev e erdh ndë kto ana, me shumë fryt vizitot famullinat e ndryeshme të djeçezit; krezmoj sâ mî vetë, gadi tre qind tjerë qi kishin râ ndë shkizem i bashkoj me Shëjten Amë Kishhë, ndreqi shumë martesë të paligjshme e veproj sâ të mira tjera. Per një heri nisi 'i luftë të rrebtë kundra disâ meshtarve të paurtë, një pjesë e të cillve u vûe per rrugë të marë, në sâ tjerët qi kishin ngulë kambë në sherrf, i ndoq rrebtishtë deri qi me ndimen e fuqis turke i qiti jashtë djeçezit. Këta, prej relatës qi vetë Imzot Andriasi i nepte Kuvendit Shëjt vjeten 1624.

Prej ksajë vizitës kanonike, të mëdhaja kjene per të vertetë dobî shpirtnore, por bashkë me to shumë u perftuene turbullime e të zeza. Meshtarët e ndeshkuem aq randë, në vend qi m'u pendue e me i râ nder kamë Ipeshkvit, me të shpifuna e me shgarkime dhane e mueren kundra tij, e s pushuene, deri sâ Qeverija turke i urdhnoj t'Imzot Dedës me dalë jashta mbarë provincjes së Shkodrës. Kështu per Ipeshkëvin françiskan nisi një periudhë e giatë mergimi, të cillin Prelati i ndershem nuk dijt me e vue me at duresë e bujarî qi lypej prej tij. I merzitun prej jetës private qi i duhej me kalue, nisi me prekë nder djeçeze të hueja e kaq u shty sâ mrrijti s vedit me marrë titullin « Episcopi Naroniensis » titull qi aj thonte se e kish xjerrë nga Kuvendi Shëjt i Perhapijes së Fës. Puna shkoj aq giatë, sâ Ipeshkëvijt, famullinat e të cillve kish nisë me pushtue, e paditen t'Imzot Andriasin në Romë, kû atij ju desht me shkue e me dhanë arsye para Gjygjit Kishtar, qi e nali atje tuj i shenjue per banim një kuvend Minorsh. Kta ndolli në vjetë 1629. Se si vojt mandej puna e ktij Ipeshkev, P. Farlati thotë, se s ka gjetë kurr farë dokumentit.

Por P. Dolci, françiskan i provincjes Raguzjane në « Monumenta » shtypë ndë Napull si edhë ndë Nekrologin françiskan t'asajë provincje flet per F. Dedë Andriasin nga Popovo, theolog të hollë e orator i zoti, të cillin Urbani VIII e zgodh per Ipeshkev ndë *Pes kishë* « quinque Ecclesiarum Episcopus », e se diq në Romë vjeten 1639.

Në „Monumenta“ fq. 61 « F. Dominicus Andriasius a Popovo subtilissimus Theologus, facundissimusque orator Urbano VIII Pont. Max. acceptissimus fuit, et ab eo in Episcopum quinque Ecclesiarum assumptus obiit Romæ anno 1639 ». Ndë Nekrologin lexohet « Illmus et Revmus Dominus Fr. Dominicus Andriasi Theologus et Concionatur eximius, natus in Popovo, Urbano VIII apprime familiaris, quinque Ecclesiarum Episcopus obiit Romæ anno 1639 ». Tuj lexue kto dokumenta, mund të thohet gadi me sigurî se Fr. Dedë Andriasi i Pes-kishve âsht po njaj qi kje Ipeshkev ndë Shkodër.

Me të qitun t'Imzot Andriasit prej Shkodre, djeçezin e muer në kujdes Ipeshkvi i Lezhës, Imzot Benedikt Ursini, si e dishmon letra e drejtue me prej tij Kongregacionit të Shëjt të Propagandës, me 22 Majë 1626. Si e thirren mandej Andriasin ndë Romë, Urbani VIII ja la Djeçezin e Shkodrës nd' Administracjon Benedikt Ursinit, i cilli ndë vjeten 1637 endë gjindej si administratuer. Sâ ndë ket vjetë Imzot Ursini kje ndë rrezik të madh me râ në durrë të turqve, qi si të terbuem u lëshuen m' e xanë ndë sâ Prelati i Berndritshem merrte pjesë nder sjellje fetare të Pashkve, qi tre Eten françiskaj po kryeshin ndë Trûsh, katund me randsi të madhe nd' at kohë. Desht Zoti e i pshtoj duerve të patenzonve njer qindresë të kishitëve, qi të mbledhun me shumicë e mproten e i çilen rrugë.

Vjeten 1623 D. Marku i Kishaj (Cusagni), katund ndermjet të Kazenës (Shën Andout tej Buenen) e të Shirokës, kû shërbete si famullitar, nieri i dijshe e zelltar i fôrt shpirtorsh, kje paditë e kapë prej musulmanve qi të shohin prej veses së keqe e mnis djallore kundra zellit të tij, dano m' e mbyllo po kje se nuk lëshonte Fën Shëjte. Por Fatosi i Kishit jo se nën ligshetue prej keranimeve të tyne, por me një fat të mbinatishme hajti me pagjë e qetsi mundimet e panjehura e të tanë i thelun e i varnem dha të bardhin shpirt në dishmî t'asajë Fë qiti per sâ vjet i kish predikue popullit të vet. Iste katerdhe vjeç. Trupin e bekuem të Martirit, të krishtenët e bledh e me shumë nderime e venduen të Kisha e famullis, kû, para vorrit të tij, si dishmon Ipeshkvi i Lezhës, katolikët ngitshin e kryeshin ndinë nder të vështira e mjerime. (Vijon)

CASUS CONSCIENTIAE

Casus de Iustitia

I. — Titius, ad emendam domum, anno 1918 feneraticiam pecuniam accepit, quam anno 1930 moneta papyracea reddere proponit. Creditor autem ipsi obicit imminutum pecuniae valorem, petitque ut moneta aurea, formaliter vel æquivalenter debitum solvat. — Quænam est eius obligatio?...

II. — Caius tabernarius, aucto pretio mercium quæ facile emptorem reperiunt, sibi compensat detrimentum quod patitur ob alias merces quas ipse steriliter servare cogitur. A confessario ideo iniustitiæ insinulatur.

III. — Sempronius tabernarius, quibusdam mercibus pretia allectiva (reclame) annectit; verum ideo alias merces carius vendit. An iuste?...

Solutio Casus de Justitia propositi in primo fasciculo huius anni, pag. 13.

Solutioni casus pauca præmittenda sunt.

1. Votis naturæ consentaneum est, et apprime ad bonum commune conducit, tamquam stimulus asservandi et recte administrandi patrimonium, et sanctio auctoritatis parentum, jus quo etiam de destinatione bonorum post mortem sententia possessoris valere possit. Ratio hæc tamen non est tanta, ut jus testandi a solo naturæ jure profectum esse pro certo habeamus, præsertim cum aliqua ratione configere videatur cum jure conaturali familiæ continuandi personam patrisfamilias ac proin possessionem eiusdem patrimonii.

2. Inde consequitur facultas et officium potestatis publicæ ordinandi rationabiliter jus testamentorum, definiendi quotam legitimam quæ haeredibus necessariis obtingere debeat, præscribendi solemnitates ad valorem legalem testamentorum observandas.

3. Verum, cum infirmitas testamenti quod forma legali destitatur plus vel minus plena et absoluta esse queat, non raro contrahitur utrum testamentum informe, ante iudicis sententiam, aliquo modo subsistat an jam tunc prorsus inane et nullam habendum sit.

4. Observes etiam directam iudicis declarationem de valore vel nullitate testamenti non omni jure permitti, sed in non uno jure

requiri ut petitio hæreditatis vel restitutionis bonorum a possessore iudici occasionem det testamentum admittendi vel infirmandi.

5. De istis punctis oportet ut suum quisque jus civile consulat; jus civile inquam, quatenus de testamento ad causas pias vel de legatis non agatur.

6. Supponimus autem in casu legem civilem quæ ad valorem testamenti exigat, ut testamentum holographum sit subscriptum, appposito etiam die et anno; de vi autem legis non constare utrum testamentum scriptum quidem sed cui desit subscriptio testatoris vel data, sit plane nullum, an mere labile et infirmum, donec prorsus a iudice destructum non fuerit per occasionem motæ litis.

Jam ad solutiones dandas properemus.

Ad I. — Haeres ab intestato utrumque testamentum prorsus neglegere potest, ita ut etiam ea sine culpa lacerare vel comburere queat. Ratio est, quia nullo officio tenetur observandi jus legatariorum quod, ut minimum dicamus, labile jam est in se et tale quod sententia iudicis debeat extinctum iri. Quæstionem de legatis piis post alteram solutionem attingemus.

Ad II. — Pulcheria ancilla, dum, modum scribendi testatoris imitata, annum et diem supplevit, injuste agere coepit. Quam iniustitiam complevit si, usa testamento, hæredem decepta ut hac fraude impeditus sit a movenda quæstione ad recuperanda bona quæ Pulcheria ex testamento sibi usurpasset. Nulla ratio est cur, cum quodam auctore, existimes iniustitiam non esse completam nisi Pulcheria testamentum intra iudicium produxerit.

Quid autem Pulcheria restituere debeat? Normam abstractam facilius dabimus quam casum concretum solvemus. Norma enim abstracta hæc erit. Restituere debet quidquid propter fraudem acquisiverit. Inquirendum igitur est quid, seclusa fraude, hæredes legales ancillæ appellanti testamentum informe tenere permisissent. Quod ex adiunctis, ex qualitate, ex conditione hæredum prudenter coniciendum erit. Quidquid autem præterea obtinuerit, Pulcheria restituere debet.

Quid autem si legata pia in alterutro testamento scripta sint?

Resp. Distingendum videtur in quoniam testamento fuerint contenta. Testamentum enim subscriptum, in quo sola data subscriptio desideretur, testinari debet moraliter completum. Quare, salva compositione cum S. Sede, legata pia quæ contineat, exequenda sunt. Testamentum autem non subscriptum, nisi alia indicia defuncti vo-

luntatem diversam prodant, potius inchoatum et nondum perfectum esse videtur. Quare nullam certam conscientiae obligationem parere poterit. Satius tamen erit ut etiam de legatis piis quæ in eo continentur S. Poenitentiaria interrogetur.

Ex „Periodica de Re Morali“ etc.

LAJME

Per Shpirt të Kardinallit të Propagandës

Edhë në Shkoder si nder tjera vende misjonare u shvilluen ceremonina të permortshme per shpirt të Kardinallit të Misjoneve, Eminences së Tij, Guljelmit van Rossum dekë me 30 Gusht të ktij vjetit.

Ndë Kishëzen e Kolegjës Papnore, me 30 Shtatuer — in die trigesimo depositionis — u kënduen oficet e të dekunve prej Xhajokve e profesorave të Seminarit e mbrapa F. Nd. Atë Rektori tha meshen.

Në Kathedrare tanë mandej të Hanen me 10 Tetuer pontifikoj Sh. e Tij Imzot Gjon Della Pietra, Delegati Apostolik i ndimuem prej Meshtarve të Famullis e prej Klerikve të Kolegjës Papnore-Shqyptare të cillët paten mirsin edhë me këndue ndë Meshë, si shëj evarijet ndaj Bâmirsin e Shkelqyeshem të Seminarit të rî.

U ndejgjeten F. Nd. Atë Provincjali i Franciskajve me Etent e Giuhadolit, F. Nd. Atë Rektori i Kolegjës Papnore me Profesora, Klerikati Franciskan, xansat e shkollave katolike si djelm si varza të përcjellun prej Eprorve të vet bashkë me popullin e divoçem të Shkodrës qi me pershpirtni muer pjesë nder sjelljet e permallëshme.

Mbas meshet Sh. e Tij, Imzot Delegati Apostolik i prim prej mbarë Klerit, bânî Salikimin e Vorrit të ngrehun në mjedis të Kishës e të rrethuem me blerime e qira në mjes të cillve shkelxejshin in-folet pontifikore e kuadri i të vajtuemit Kardinall.

Pushoftë ndë Pagjë.



DON LUK DERANI

Më sá Kryedjezezi i Durrësit ishte plotsue me Famullitarë, Dora e Bekueme e Zotit premtoj me e marrë nd'at jetë t'amëshushme një Mesh-tár në lule të burrnis tuej e këputë prej lulishtes së vet meshtarake **Don Luk Derani-n** qi diq me 8 Dhetuer 1932 nd' oren 8 paradreke.

E lumja Zojë mâ të shumen i merr me vedi në Parriz të divoçmit e vet a në ndojë natë a në ndojë ditë të Festes së sajë; një-kshtu punoj edhë më ket Meshtár tuej e marrë shi ditën e Festës s'vet mâ të kandshme qi â Festa e Zojës së Paperlyeme.

Don Luka leu në Shkoder me 3 Qershuer 1888; qyshë në fminí pse i rritun mirë prej prindve katolikë të xetë, diftoj dshirin me ju shugurne Zotit ndë sherbim të tij tuej u bâ Meshat.

Mbassi në Kolegjë Saverjane kreu shkollët fillore, kje pranue në Seminár Papnuer Shqyptár tuej ju lidhë Kryedjezezit të Durrësit.

Në Seminár me të prumun të vet të më, fitoi besimin e të Parve të cillët per një kohë të giatë e vneha Prefekt, herë nd' Antore të vogjëlv e mrapa nd' atë të dytve. Kû kreu shkollët gjimnazjare, filozofin e theologjin per kohen e njimdhjet vjetve, tuej diftue urti pershpirtni e cenë nder kndime.

Mbassi mbaroj kndimet e theologis e kje shugurne Meshtár me 25 Marc, ditën e Zojës Nanditë, 1911 tha Meshen Parë në Kishë të Jezuitve të Shkoders.

Si duel prej Seminarit Eprorët e vet e shonjuene nder famullina të maleve, kû në Rreshë, në Salitë të Madhe, në Këthedhë e në Perlat per 21 vjet sherbei me shum pershpirtni e zellë, tuej lanë gjithkund shëj urtije e bamirsije.

Qys se ishte në Këthedhë u shkaktue një smundje në sgrof e cila s' u dá kur deri sá, këshillue prej nevojës së vet, shkoj në

Rromë në Qershuer të vjetës së kalueme per me u operue. Me 13 Qershuer kje operue në Klinik të Bastianellit të Rromës edhë operacioni i shkoj mirë e ishte shpresa se po pështon. Kuer ju pertri një smundje tjeter në gjoka; kje prep operue, bani më mirë, kthej në Shqypni e desht me shkue në famulli të Zhës qi në Sinodë të Shtatorit 1932 i kje shenjue.

Ktû, due me thanë në Zhë, u smue edhë më keqas e porsi ushtâr i vertetë, diq ndë lamë të veprimi të vet të meshtaris.

Njimend Kryedjegezi i Durrësit është vorfnue, njimend një famulli ka mbetë pa barî, me gjith ket do të vëmë shpresen në Zotin, i cilli ka dashtë me na pá me ket mjerim e jemi të sigurtë se Don Luka nd'at jetë ka m' e lutë At të Lumin per të shtuemun të Meshtarve në Kryedjegez të vet.

R. I. P.

SHOQNIJA E SH' JOZEFIT PER KISHNA TE VORFNA

RAPORTI I VJETËS 1932

Të marruna :

Sh. e T. Imz. Lazer Mjeda	Ks. 100
Famullija e Shkoders	» 254
Famullija e Barbullushit	» 46
Famullija e Sheldis	» 35
	Ks. 435

Arka e vjetës 1931	Ks. 404
Arka e vjetës 1932	» 435
N' arkë janë:	Ks. 839

DREJTUER: Dr. Thom P. Laca, Meshatâr

BIBLIOTEKA PUBLIKE
"MARIN BARLETI"
SHKODER (2018)

**BIBLIOTEKA PUBLIKE
"MARIN BARLETI"
SHKODER (2018)**